

Una conferenza di pace imperfetta offre una proposta radicale: la speranza

www-972mag-com.translate.google/peace-conference-hope-israeli-left

July 4, 2024

In un contesto di paura, odio e violenza, un incontro israelo-palestinese che sembrava distaccato dalla realtà rappresentava in realtà qualcosa di rivoluzionario.

 [DiAggeo Matar](#) 4 luglio 2024



Conferenza di pace israelo-palestinese nella Menora Arena per chiedere la fine della guerra e una soluzione al conflitto, Tel Aviv, 1 luglio 2024. (Oren Ziv)

A prima vista, la conferenza di pace israelo-palestinese tenutasi a Tel Aviv il 1° luglio è apparsa distaccata, quasi delirante. E in un certo senso lo era.

Con circa 6.000 partecipanti, l' evento è stato il più grande raduno contro la guerra del paese dal 7 ottobre, al di fuori delle proteste di piazza. Mentre entravano nella Menora Arena, gli schermi giganti mostravano un video del 2019 su un gruppo di musicisti della città meridionale di Sderot che ha collaborato con un gruppo di Gaza per creare un video

congiunto di musica e danza. Quasi a sottolineare ulteriormente la netta distanza tra quel tempo e quello attuale, è stato immediatamente seguito da un segmento della canzone di John Lennon "Imagine".

Questa atmosfera idilliaca all'interno dello stadio è stata infranta dal primo gruppo di oratori a salire sul palco: cittadini ebrei e palestinesi di Israele, i cui familiari sono stati uccisi o rapiti nell'attacco guidato da Hamas nove mesi fa, o uccisi nel successivo bombardamento israeliano di Gaza. Una di loro, Liat Atzili, è stata rapita e tenuta prigioniera fino alla fine di novembre.

Ascoltare le storie dell'orrore personali di ogni relatore era come ricevere un pugno nello stomaco ancora e ancora. Non c'è stato quasi un occhio asciutto tra il pubblico, specialmente quando hanno letto collettivamente la poesia "Vendetta" del defunto poeta palestinese Taha Muhammad Ali, come presa di posizione collettiva contro la punizione. Tra queste storie, in quello che sembrava un salto emotivo incolmabile, durante l'evento sono stati cantati inni di pace, tra cui l'edificante "Oggi", "La preghiera delle madri" e "Canzone per la pace" - per sempre associati all'assassinio di Prime Ministro Yitzhak Rabin, accolti da applausi festosi e balli entusiasti.

Era difficile conciliare la dissonanza tra questi momenti di giubilo con la realtà esterna. L'assalto di Israele ha ucciso quasi 40.000 palestinesi, cancellato l'intera Striscia di Gaza, costretto centinaia di migliaia a vivere in tende senza cibo e gettato migliaia di altri nei campi di prigionia in condizioni di tortura e abusi. Nel frattempo, da quando l'attacco originale ha provocato la morte di oltre 1.200 persone, decine di migliaia di israeliani rimangono sfollati dalle loro case nel nord e nel sud del paese, e il destino degli ostaggi rimasti in cattività continua a preoccupare le menti di tutti.



Conferenza di pace israelo-palestinese nella Menora Arena per chiedere la fine della guerra e una soluzione al conflitto, Tel Aviv, 1 luglio 2024. (Oren Ziv)

In aggiunta a tutto ciò, mentre la folla nello stadio ballava, l'esercito israeliano ha ordinato a migliaia di persone nella città di Khan Younis di fuggire prima di un'altra incursione di terra. Nessuno dei relatori ha affrontato questi eventi in via di sviluppo, e sugli orrori della guerra si è parlato molto meno di quanto ci si aspetterebbe.

La dissonanza è stata ulteriormente esacerbata dall'assenza di soluzioni reali agli enormi problemi che affrontano oggi le società israeliane e palestinesi. Molti dei relatori hanno chiesto un cessate il fuoco immediato e uno scambio di ostaggi e prigionieri, alcuni hanno menzionato vagamente una "soluzione politica" e alcuni hanno parlato di "due Stati". Ma per tre ore, nessuno delle decine di relatori ha delineato un piano concreto per il "campo della pace" che questo evento avrebbe dovuto rilanciare. (Gli attivisti per la pace Maoz Inon e Aziz Abu Sarah, tra i promotori della conferenza, hanno promesso che stanno lavorando su uno schema dettagliato che sarà pubblicato presto.)

Dal punto di vista pragmatico, qualsiasi grande mobilitazione israeliana per la pace deve inevitabilmente tenere conto delle esigenze di sicurezza, e questo è un dibattito che dobbiamo continuare a sviluppare a sinistra. Ma nessuno alla conferenza ha suggerito come affrontare le sfide di Hamas e Hezbollah oltre il breve termine, né la crescente illegittimità dell'Autorità Palestinese tra i palestinesi – questioni molto reali e urgenti per molti israeliani.

Nella maggior parte dei casi, la migliore risposta della sinistra israeliana è che queste minacce scompariranno quando finirà l'occupazione e verrà raggiunto un accordo di pace. Ma questo non placa le paure esistenziali della maggior parte degli israeliani, che sono ancora traumatizzati dal 7 ottobre e temono che possa accadere di nuovo. In assenza di tali risposte, sarà difficile offrire un'alternativa all'egemonia assoluta della destra nella politica israeliana.

"Sperare come verbo"

Eppure, nonostante tutto ciò, esiste un altro modo di comprendere questo evento. Insieme alla guerra, c'è un contesto sociale ed emotivo in cui è stata organizzata la conferenza: una società impantanata nella paura, nell'odio, nella disperazione, nel razzismo e nella crudeltà.



Conferenza di pace israelo-palestinese nella Menora Arena per chiedere la fine della guerra e una soluzione al conflitto, Tel Aviv, 1 luglio 2024. (Oren Ziv)

Gli israeliani si trovano ad affrontare un panorama politico in cui vi è una negazione quasi totale – da Itamar Ben Gvir a Yair Lapid – della necessità di un accordo politico, di giustizia per i palestinesi e di una sostanziale partnership ebraico-araba. Abbiamo a che fare con i media mainstream che per anni hanno cercato di nascondere l'occupazione e l'assedio all'opinione pubblica israeliana, e ora nascondono la verità sugli orribili crimini di guerra che Israele sta commettendo a Gaza e nelle sue strutture di detenzione, mettendo a tacere ogni voce critica per pace e giustizia.

Anche la conferenza di pace è stata appena menzionata dai media locali; l'unico articolo offerto in un telegiornale conteneva clip dell'attacco del 7 ottobre mentre si intervistava un relatore della conferenza, come per dire agli spettatori con chi questi esponenti di sinistra vogliono fare pace.

Per questo motivo, un incontro che poteva sembrare distaccato e in cui si ripetevano per ore dichiarazioni apparentemente banali, ha rappresentato in realtà qualcosa di rivoluzionario.

L'evento ha riunito sopravvissuti ebrei e palestinesi, sfollati, ostaggi, ex prigionieri, famiglie in lutto, attivisti, funzionari della sicurezza, figure religiose e culturali, intellettuali e parlamentari attuali ed ex per riecheggiare un impegno comune per la giustizia, la nonviolenza, la partnership, l'uguaglianza, democrazia, autodeterminazione, sicurezza, libertà e pace per tutti coloro che vivono tra il fiume Giordano e il Mar Mediterraneo. Era una proposta radicale di speranza.

Come disse Maoz Inon quella sera sul palco, la speranza non è qualcosa che semplicemente esiste o che si trova, ma va intesa "come un verbo". Nel contesto attuale, in cui il discorso pubblico è soffuso di discorsi genocidari, riaffermare i nostri valori fondamentali condivisi e ricostruire un senso di comunità sono rituali vitali e urgenti.



Maoz Inon, uno degli organizzatori della conferenza di pace israelo-palestinese nella Menora Arena per chiedere la fine della guerra e una soluzione del conflitto, Tel Aviv, 1 luglio 2024. (Oren Ziv)

Senza un orizzonte che veda che ci sono due popoli che vivranno per sempre insieme in questa terra, e che la convivenza è possibile, sarà impossibile costruire un movimento alternativo alle correnti prevalenti di ultranazionalismo. Senza il consenso su questi valori fondamentali, sarà impossibile proporre soluzioni sostenibili che vadano a beneficio di entrambi i popoli.

Ma anche sul piano politico il convegno ha avuto momenti importanti. Diversi palestinesi saliti sul palco hanno parlato della Nakba e del suo significato personale: di come i membri delle loro famiglie allargate furono sfollati a Gaza nel 1948 e di come quelle stesse famiglie venissero ora uccise dalle bombe israeliane. Questa connessione del popolo palestinese in tutte le sue parti, oltre i confini, è raramente colta dalla società ebraico-israeliana, ed è utile metterla a fuoco. Anche l'insistenza sulla parità di trattamento di tutti coloro che vivono tra il fiume e il mare è uno sviluppo positivo nel più ampio discorso di sinistra in Israele.

Due video proiettati durante l'evento hanno mostrato come la speranza possa essere tradotta da un messaggio astratto in passi concreti. Il primo ha visto la partecipazione di attivisti e organizzazioni palestinesi nei territori occupati che lavorano contro l'apartheid insieme a gruppi israeliani impegnati per l'uguaglianza e la pace. Il secondo ha evidenziato una serie di conflitti sanguinosi – Sud Africa, Irlanda del Nord, Ruanda e tra Israele ed Egitto – in cui la fine dell'oppressione e dell'ingiustizia e il tentativo di riconciliazione hanno contribuito a porre fine a tali conflitti.

Immaginare un futuro

Anche solo per iniziare a discutere del futuro, è essenziale innanzitutto fermare la guerra, la distruzione e la prigionia. Ma affinché il campo pacifista possa accumulare il potere e l'influenza necessari per realizzare un vero cambiamento in Israele-Palestina, c'è ancora una lunga strada da percorrere, con molti ostacoli lungo il percorso.

Sviluppare un piano dettagliato su come garantire sicurezza e uguaglianza a entrambi i popoli rappresenta una sfida. L'ampio divario tra la significativa presenza palestinese sul palco e il piccolo numero di palestinesi tra il pubblico segnala anche un problema che il movimento deve affrontare con urgenza (Inon e Abu Sarah promettono che ci saranno eventi futuri anche nella Cisgiordania occupata).).



Conferenza di pace israelo-palestinese nella Menora Arena per chiedere la fine della guerra e una soluzione al conflitto, Tel Aviv, 1 luglio 2024. (Oren Ziv)

All'evento hanno partecipato solo quattro membri in carica della Knesset (Ayman Odeh, Ofer Cassif, Naama Lazimi e Gilad Kariv), mentre Yair Golan, il leader della nuova fusione tra i partiti laburista e Meretz chiamata "I Democratici", era assente; ha mostrato quanto questo campo sia lontano dai corridoi del potere.

I più letti su +972



"Più orribile di Abu Ghraib": l'avvocato racconta la visita al centro di detenzione israeliano



Può questa conferenza ispirare un nuovo movimento pacifista israelo-palestinese?



“Lavanda”: la macchina IA che dirige i bombardamenti israeliani a Gaza

Un commovente discorso dello scrittore palestinese Muhammad Ali Taha, pieno di umorismo e compassione ma tagliente nella sua critica sia a Israele che a Hamas, ha catturato l'essenza di ciò che la conferenza cerca di riattivare. Ha parlato degli orrori della guerra attuale, dei principi di una soluzione politica e di un lontano futuro immaginario in cui entrambe le nazioni giocheranno a calcio, ascolteranno musica e celebreranno la vita “a Gerusalemme ovest, la capitale di Israele, e ad Al-Quds est”. , la capitale della Palestina, così come Tel Aviv, Ramallah, Beer Sheva e Gaza”.

Taha può essere un sognatore, ma secondo le parole di Lennon, e come mostra la conferenza, non è l'unico.

Una versione di questo articolo è apparsa per la prima volta in ebraico su Local Call. Leggilo [qui](#) .

- [attivisti per la pace](#)
- [La sinistra israeliana](#)
- [Gaza](#)
- [campo di pace](#)
- [Guerra dell'ottobre 2023](#)
- [Chiamata locale](#)



Haggai Matar è un pluripremiato giornalista e attivista politico israeliano ed è il direttore esecutivo di +972 Magazine.

La nostra squadra è stata devastata dagli orribili eventi di quest'ultima guerra. Il mondo è scosso dall'assalto senza precedenti di Israele a Gaza, che ha inflitto devastazione e morte di massa ai palestinesi assediati, così come dall'atroce attacco e dai rapimenti di Hamas in Israele il 7 ottobre. I nostri cuori sono con tutte le persone e le comunità che affrontano questa violenza.

Siamo in un'era straordinariamente pericolosa in Israele-Palestina. Lo spargimento di sangue ha raggiunto livelli estremi di brutalità e minaccia di travolgere l'intera regione. I coloni incoraggiati in Cisgiordania, sostenuti dall'esercito, stanno cogliendo l'opportunità per intensificare i loro attacchi contro i palestinesi. Il governo più di estrema destra nella storia di Israele sta intensificando la sua politica di controllo del dissenso, usando la copertura della guerra per mettere a tacere i cittadini palestinesi e gli ebrei di sinistra che si oppongono alle sue politiche.

Questa escalation ha un contesto molto chiaro, che +972 ha dedicato negli ultimi 14 anni a coprire: il crescente razzismo e militarismo della società israeliana, l'occupazione radicata e l'apartheid, e un assedio normalizzato su Gaza.

Siamo ben posizionati per coprire questo momento pericoloso, ma abbiamo bisogno del tuo aiuto per farlo. Questo periodo terribile metterà alla prova l'umanità di tutti coloro che lavorano per un futuro migliore in questa terra. Palestinesi e israeliani si stanno già organizzando e mettendo a punto strategie per sostenere la battaglia della loro vita.

Possiamo contare sul vostro sostegno ? +972 Magazine è una delle principali voci mediatiche di questo movimento, una piattaforma disperatamente necessaria in cui giornalisti, attivisti e pensatori palestinesi e israeliani possano riferire e analizzare ciò che sta accadendo, guidati dall'umanesimo, dall'uguaglianza e dalla giustizia. Unisciti a noi.

[DIVENTA UN MEMBRO +972 OGGI](#)

[More About peace activists](#)



Can this conference inspire a new Israeli-Palestinian peace movement?
For activists Maoz Inon and Aziz Abu Sarah, reviving a joint peace effort that learns from past obstacles is 'the biggest antidote to extremism.'
By Oren Ziv June 29, 2024



Ending the occupation is in the interest of Israelis, too
The occupation is disastrous first and foremost for Palestinians, but it is also disastrous for the Jewish people in Israel. Left-wing politics cannot be based solely on solidarity with the Other. By Uri Weltmann There are left-wing voices in Israel who believe that the very foundation of Israeliness has become inextricably intertwined with the country's occupation of...
By +972 Magazine November 7, 2016



How thousands of Palestinian and Israeli women are waging peace

The thousands of Palestinian and Israeli women who marched in Jerusalem and Jericho this month are not only demanding peace from their societies, they are reaching through stereotypes and artificial boundaries to find true partners. By Rimana Barakat Less than a year ago a group of Palestinian and Israeli women spent a weekend in Tantur,...
By +972 Magazine October 25, 2016

Only an anti-fascist front can save us from the abyss

Israeli society will emerge from this war more violent, nationalist, and militaristic than ever. The work of curbing its worst impulses must start now.



By Orly Noy July 4, 2024



Israeli soldiers seen on the Israeli side of the Gaza fence, March 4, 2024. (Jamal Awad/Flash90)

This article originally appeared in “The Landline,” +972’s weekly newsletter.

“What’s happening to you?” That was the question Yoana Gonen posed, in her recent [column](#) for Haaretz, to the so-called “leftists” vowing to vote for Israel’s right-wing former prime minister, Naftali Bennett. The fact that such a trend exists is bewildering, but the answer to Gonen’s question is clear. What is happening to these “leftists” is the same thing that’s happening to all of Israeli society: a profound and accelerating slide toward fascism.

Nine months into a war with no end in sight, the Israeli revenge campaign in the besieged, starved, and devastated Gaza Strip continues apace. This is despite the unprecedented number of casualties, the significant diplomatic cost, and the genocidal [war crimes](#) in Gaza, for which [arrest warrants hover](#) over Prime Minister Benjamin Netanyahu and Defense Minister Yoav Gallant.

Subscribe to The Landline

+972's weekly newsletter

It's very difficult for a society stuck in a continuous state of trauma to evaluate or even notice the transformations it is undergoing in real time. The Israeli public is still recovering from the shock of October 7, and while the world keeps its eyes on Gaza — and rightly so — Israelis' attention remains focused elsewhere: on the hostages still trapped in Gaza and soldiers killed there; those evacuated from their homes in the north and the south; the shattered economy; and a war in the north that could break out at any moment.

But it's impossible to ignore how Israel has adopted a new national ethos under the auspices of this war — one that completely abandons any lip service to the idea of democracy in favor of fascist values.

Since the start of the war, the Knesset has exploited the chaos and confusion among the public to advance a series of extreme anti-democratic laws. “The IDF and Shin Bet Certification Law” makes it easier for these bodies to penetrate private computers used to operate CCTV cameras and to erase, alter, or disrupt materials on them, without the knowledge of the computer's owner and without permission from a court. A recent amendment to the “Counter-Terrorism Law” criminalizes the prolonged consumption of content produced by Hamas or ISIS, punishable by one year in prison.



Israeli soldiers stand guard as religious Jews walk through the occupied West Bank city of Hebron, May 25, 2024. (Wisam Hashlamoun/Flash90)

The proposed “Likes Law” seeks to penalize the mere act of “liking” social media posts that “incite terror”, while another proposed law would expand the Shin Bet’s surveillance of teachers. And to these we must add the forced closure of Al Jazeera’s offices, which only increased the appetite of Israeli ministers to promote a law permitting them to shut down Israeli media outlets without any limitations.

Another particularly alarming manifestation of this slide toward fascism is the transformation of the police into a body of henchmen that almost exclusively serves the interests of the government and its worldview. Instead of protecting Israeli citizens, police are cracking down on those who protest the government and the war — even those demanding to bring the hostages home — while also inflicting horrifying violence on demonstrators during detention and imprisonment.

The police have arrested hundreds of Palestinian citizens of Israel for expressing solidarity with their people in Gaza, opposing the war, or participating in nonviolent protests. And the appalling treatment of Palestinian prisoners and detainees is a category unto itself, with mounting, chilling evidence of what takes place inside the Sde Teiman detention center and other prison facilities.

An equally worrying transformation is occurring among ordinary citizens, who are reporting to the authorities their colleagues, neighbors, classmates, schoolteachers, and professors who have dared to deviate from the monolithic national narrative. Teachers like Meir Baruchin have been fired; Dr. Anat Matar has faced a despicable campaign against her for eulogizing Palestinian prisoner Walid Daqqa; and the National Union of Israeli Students is proposing a law to mandate the dismissal of any academic who questions Israel’s character as a “Jewish and democratic state.”

The examples of genocidal statements from elected officials are too numerous to tally, but plenty of them were presented by South Africa in its genocide case against Israel in The Hague in January. More recently, Rabbi Eliyahu Mali — the head of a religious school in Jaffa — suggested in March that Judaism dictates that all the residents of Gaza should be killed (the police have recommended closing the case). And just last month, former Likud MK Moshe Feiglin argued that, just as Hitler said that he couldn’t sleep so long as even a single Jew remained in the world, so too can Israelis “not live in this country if a single Islamo-Nazi remains in Gaza.”



Israeli activists protest against the arrest of members of the Arab High Follow-Up Committee earlier in the day, Tel Aviv District Police Station, November 9, 2023. (Oren Ziv)

Then there is the explicitly fascist language that has become part of most Israelis' everyday parlance: calls for genocidal violence flood social media networks in Hebrew, and the Israeli authorities don't object or even lift a finger to try to stop it.

One day — and who knows how much more destruction and death will be wrought before this day comes — the war will end. Israeli society will emerge more violent, more nationalist, more militaristic, and more openly fascist. But right now, we must begin preparing for this day by building a broad anti-fascist front that can curb the worst impulses of this new society and chart a different path forward.

The Jewish center-left must understand that what was can no longer be. The camp that paid lip service to the idea of democracy only to more firmly establish Jewish supremacy between the river and the sea has almost entirely disappeared from the political map. It is certainly not up to the task of leading an anti-fascist front.

It cannot be led by Benny Gantz, the bellicose general who time and time again has saved Netanyahu's political career, and who joined the prime minister's war cabinet in October only to leave it criminally late and without any serious rebuke. Nor will it be led by Yair Golan, the new chair of the Labor-Meretz merger known as "The Democrats" and a rising star on the Zionist left, who hastened to clarify that he is ready to sit down and talk with Likud and

Mansour Abbas but not with other Arab parties. And it won't be led by Yair Lapid, for whom even Abbas is not good enough to serve as minister, and who dismisses all Palestinian parties in one fell swoop.

The anti-fascist front that must arise here can only be led by Palestinian citizens — not only because no other political camp comes close to matching their record of struggle against Israeli fascism, but because no one else has a coherent political vision, based on the values substantive democracy and full equality, as Palestinian citizens have articulated in various party platforms and civil society statements.

Today, after the shock of October 7 that has convulsed Israeli society, decent citizens are faced with an existential choice. They can continue to cling to the idea of “Jewish and democratic” Israel, a dangerous deception that masks an increasingly fascist ethnocratic state. Or they can strive for a substantial democracy, without which Israeli society will irrevocably plunge into the abyss.



Orly Noy is an editor at Local Call, a political activist, and a translator of Farsi poetry and prose. She is the chair of B'Tselem's executive board and an activist with the Balad political party. Her writing deals with the lines that intersect and define her identity as Mizrahi, a female leftist, a woman, a temporary migrant living inside a perpetual immigrant, and the constant dialogue between them.

Our team has been devastated by the horrific events of this latest war. The world is reeling from Israel's unprecedented onslaught on Gaza, inflicting mass devastation and death upon besieged Palestinians, as well as the atrocious attack and kidnappings by Hamas in Israel on October 7. Our hearts are with all the people and communities facing this violence.

We are in an extraordinarily dangerous era in Israel-Palestine. The bloodshed has reached extreme levels of brutality and threatens to engulf the entire region. Emboldened settlers in the West Bank, backed by the army, are seizing the opportunity to intensify their attacks on Palestinians. The most far-right government in Israel's history is ramping up its policing of dissent, using the cover of war to silence Palestinian citizens and left-wing Jews who object to its policies.

This escalation has a very clear context, one that +972 has spent the past 14 years covering: Israeli society's growing racism and militarism, entrenched occupation and apartheid, and a normalized siege on Gaza.

We are well positioned to cover this perilous moment – but we need your help to do it. This terrible period will challenge the humanity of all of those working for a better future in this land. Palestinians and Israelis are already organizing and strategizing to put up the fight of their lives.

Can we count on your support ? +972 Magazine is a leading media voice of this movement, a desperately needed platform where Palestinian and Israeli journalists, activists, and thinkers can report on and analyze what is happening, guided by humanism, equality, and justice. Join us.

BECOME A +972 MEMBER TODAY

More About October 2023 war



A flawed peace conference offers a radical proposal: hope

In a context of fear, hatred, and violence, an Israeli-Palestinian gathering that seemed detached from reality actually represented something revolutionary.

By Haggai Matar July 4, 2024



'We'd rather die than enlist': Haredi Jews vow to defy conscription
An Israeli High Court ruling has overturned a decades-old military exemption for ultra-Orthodox Jews, leading thousands to rage against the state and their community's politicians.

By Oren Ziv July 2, 2024



'More horrific than Abu Ghraib': Lawyer recounts visit to Israeli detention center
At Sde Teiman, Khaled Mahajneh found a detained journalist unrecognizable as he described the facility's violent and inhumane conditions.

By Baker Zoubi June 27, 2024